



UNIVERSITÀ DI PISA

Corso di Linguistica italiana II B
Prof. Mirko Tavosanis
4 maggio 2020

L'italiano nell'impero ottomano



Università
Ca' Foscari
Venezia

Daniele Baglioni
Università Ca' Foscari Venezia

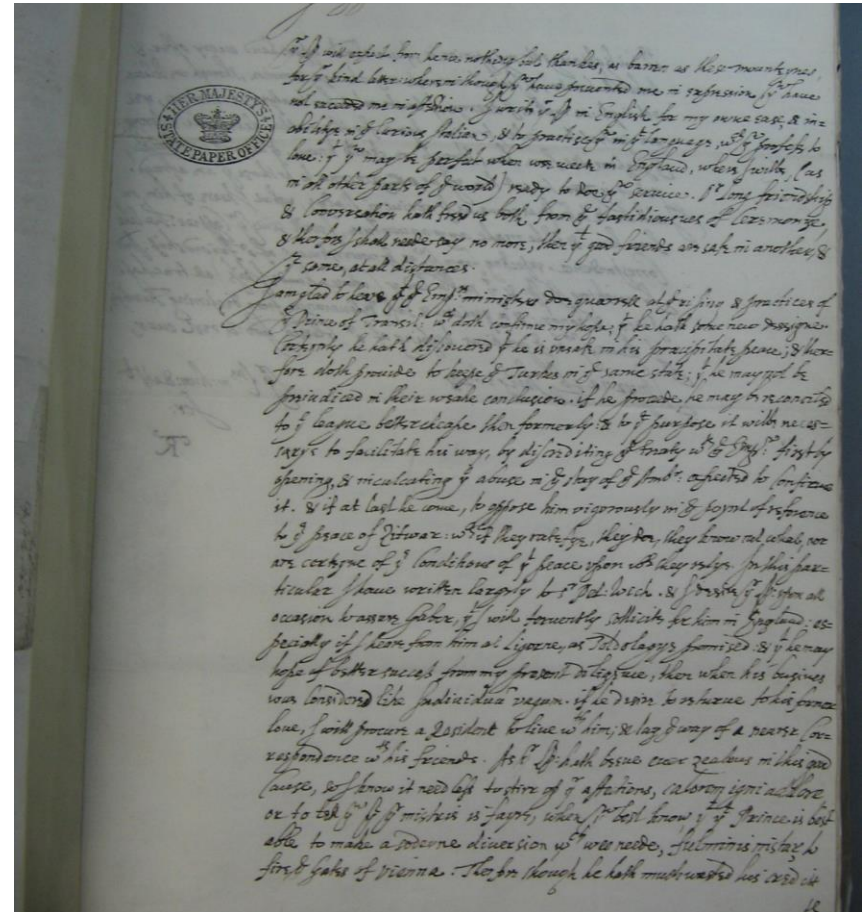
Costantinopoli, 16 luglio 1628



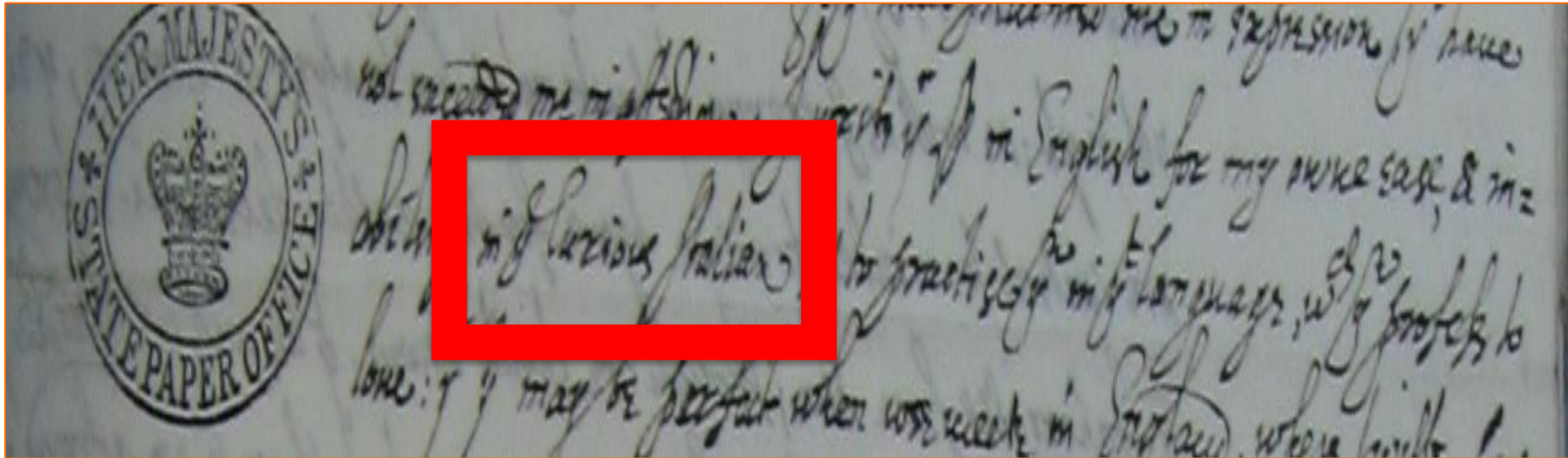
Thomas Roe
console inglese
(1621-1628)



Cornelius Haga
console olandese
(1612-1639)



Londra, National Archives
State Papers 97/14/196



I write y^r exc in English for my owne ease, &
in=|abilitye in glorious Italian, & to practise y^u in y^t
language, w^{ch} y^u profess to | love

Fortuna e “gloria” dell’italiano nell’impero ottomano

1. Storia e stato della ricerca
2. Perché l’italiano?
3. Quali scriventi?
4. Quale/-i italiano/-i?
5. Prospettive di studio





1. STORIA E STATO DELLA RICERCA

Migliorini 1960

(cap. VIII. *Il Cinquecento*, p. 381)

«Nelle relazioni con i Turchi, l'italiano è di uso abbastanza comune»

G. Muzio, *Battaglie per difesa dell'italica lingua* [1582]:
«Andate alla Corte del Signor de' Turchi, ritrovate chi sappia Latino: ritrovatene appresso il Re di Tunisi, nel regno del Garbo, di Algier, & in altri luoghi; la nostra lingua ritrovarete voi per tutto»

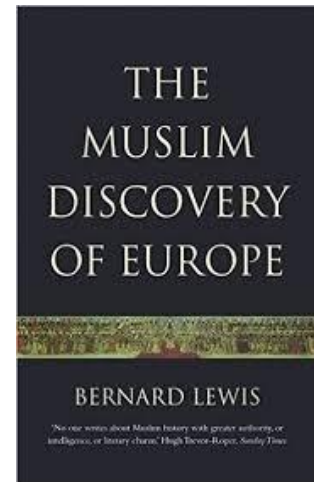


Lewis 1982

(III. *On Language and Translation*, pp. 84-85)

«Italian seems to have remained the best-known European language among Turks for some time, and as late as the nineteenth century»

1. Prestiti (non solo marinareschi, ma anche del lessico politico)
2. Diplomazia (trattato di Küçük Kaynarca [1774] tra l'impero ottomano e la Russia, la cui stesura originale è in italiano, poi tradotta in turco e in russo)

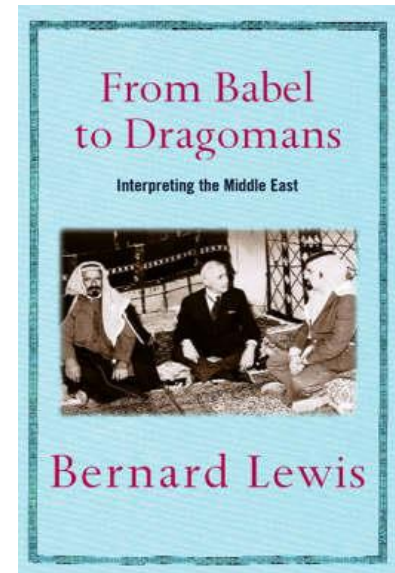


Lewis 1998

(poi in Lewis 2004, pp. 24-25)

two-tier translation

«It became very common in the later Middle Ages and the early modern period, when increasingly, we find a language which is, so to speak, accepted as a **diplomatic and commercial lingua franca**. In the later Middle Ages, Italian served this purpose in the Mediterranean; it continued until the beginning of the nineteenth century to be the most widely used European language in the region»

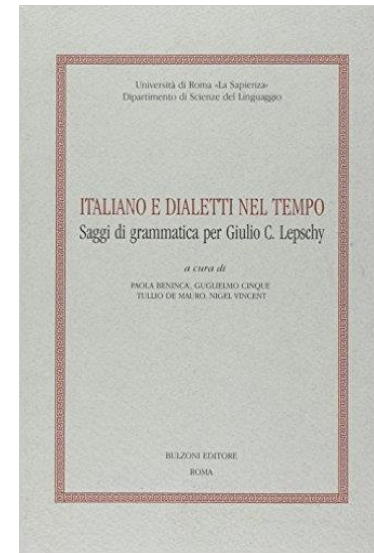


Cremona 1996

L'italiano in Tunisi, p. 85

«Non è forse abbastanza ben noto il fatto che la lingua italiana è stata un mezzo di comunicazione assai importante, forse perfino il **mezzo preferito**, nell'impero ottomano almeno durante il sedicesimo e il diciassettesimo secolo, **tra le autorità turche e gli europei d'occidente**»

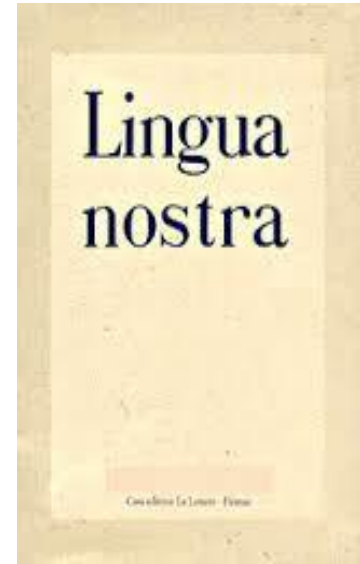
Poi Cremona (1997, 1998, 2000, 2001, 2002, 2003a, 2003b), fino all'edizione postuma delle “carte Cremona” (Baglioni 2010)



Bruni 1999

*Lingua d'oltremare. Sulle tracce del
"Levant Italian", p. 70*

«[...] si può avanzare l'ipotesi che nell'impero turco l'italiano si impiegasse in misura non episodica quando si avesse da comunicare con un occidentale»



Dal 2000 a oggi

Bruni 2000, 2007a, 2007b, alcuni dei quali confluiti
in Bruni 2013: *L'italiano fuori d'Italia*

Minervini 2006: *L'italiano nell'impero ottomano*

Baglioni 2010, 2011: *Lettere dall'impero ottomano
alla corte di Toscana (1577-1640)*

Tommasino 2010: *Eteroglossia e propaganda
religiosa nel Mediterraneo moderno*

Testa 2014: *L'italiano nascosto (cap. V: L'italiano
d'oltremare)*

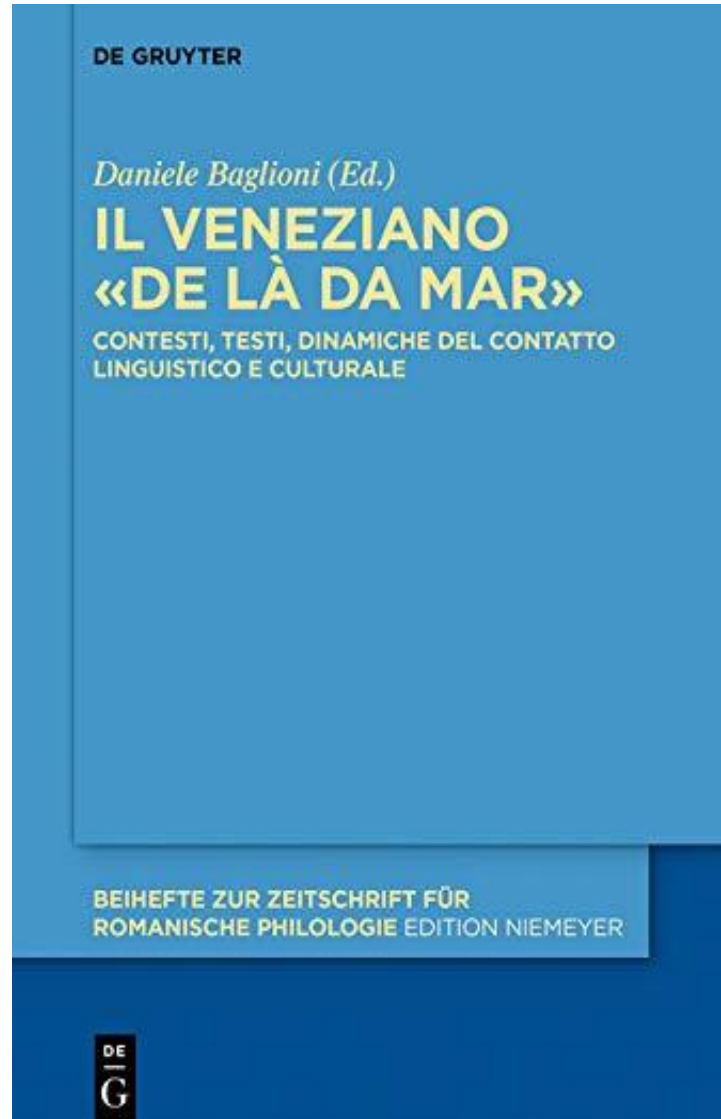
Banfi 2014: *Lingue d'Italia fuori d'Italia. Europa,
Mediterraneo e Levante dal Medioevo all'età
moderna*



Lingue d'Italia
fuori d'Italia
Europa, Mediterraneo e Levante
dal Medioevo all'età moderna



Baglioni (a cura di) 2019



Continuità con il Levante medievale?

Lewis 2004, p. 25

«[...] a language which is, so to speak, accepted as a diplomatic and commercial lingua franca. In the later Middle Ages, Italian served this purpose in the Mediterranean; it continued until the beginning of the nineteenth century to be the most widely used European language in the region»

Italiano lingua “senza impero”?

Bruni 1999, p. 79

«L'italiano, insomma, si diffuse fuori confine per via di una funzione pratica (nel Mediterraneo) o culturale (in Europa), e si impose proprio perché aveva raggiunto una relativa ma precoce codificazione e, nello stesso tempo, non aveva la forza (in senso stretto) per imporsi, perché si proponeva come uno **strumento “leggero” e non “pesante”, non appoggiato da baionette né da apparati statali o commerciali** che imponessero la loro presenza al modo, poniamo, francese o inglese»

La prospettiva ottomana

Vatin (1997, p. 41)

«Au XV^e et au XVI^e siècle, la Porte **n'imposait pas son propre idiome**, mais employait (du moins avec l'Occident) une langue internationale : le **grec**»

Lampros (1909): Ἡ ἐλληνικὴ ὡς ἐπίσημος γλῶσσα τῶν σουλτάνων [‘il greco come lingua ufficiale dei sultani’]. Sottolinea come il greco delle cancellerie ottomane fosse di tipo demotico, dunque molto diverso dal greco classico conosciuto in Occidente

Già alla fine del Quattrocento l'uso del greco, in assenza di una potenza politica ed economica grecofona e data la scarsa disponibilità d'interpreti della *dhimotikí* in Occidente, appare poco funzionale => La scelta (obbligata) cade sulla lingua occidentale più conosciuta dagli scrivani greci, cioè l'italiano (veneziano)

Una lingua senza impero, un impero senza lingua

- Indubbia **continuità** con la diffusione dei volgari italiani nel Levante medievale
- Ma **diffusione “inerziale”** dell’italiano (come, prima, del greco), il cui uso si è imposto non per l’influenza politico-militare di uno stato, ma per la disponibilità di scrivani – soprattutto greci – che conoscevano questa lingua e, al contempo, per l’**assenza di una lingua ufficiale della diplomazia ottomana**

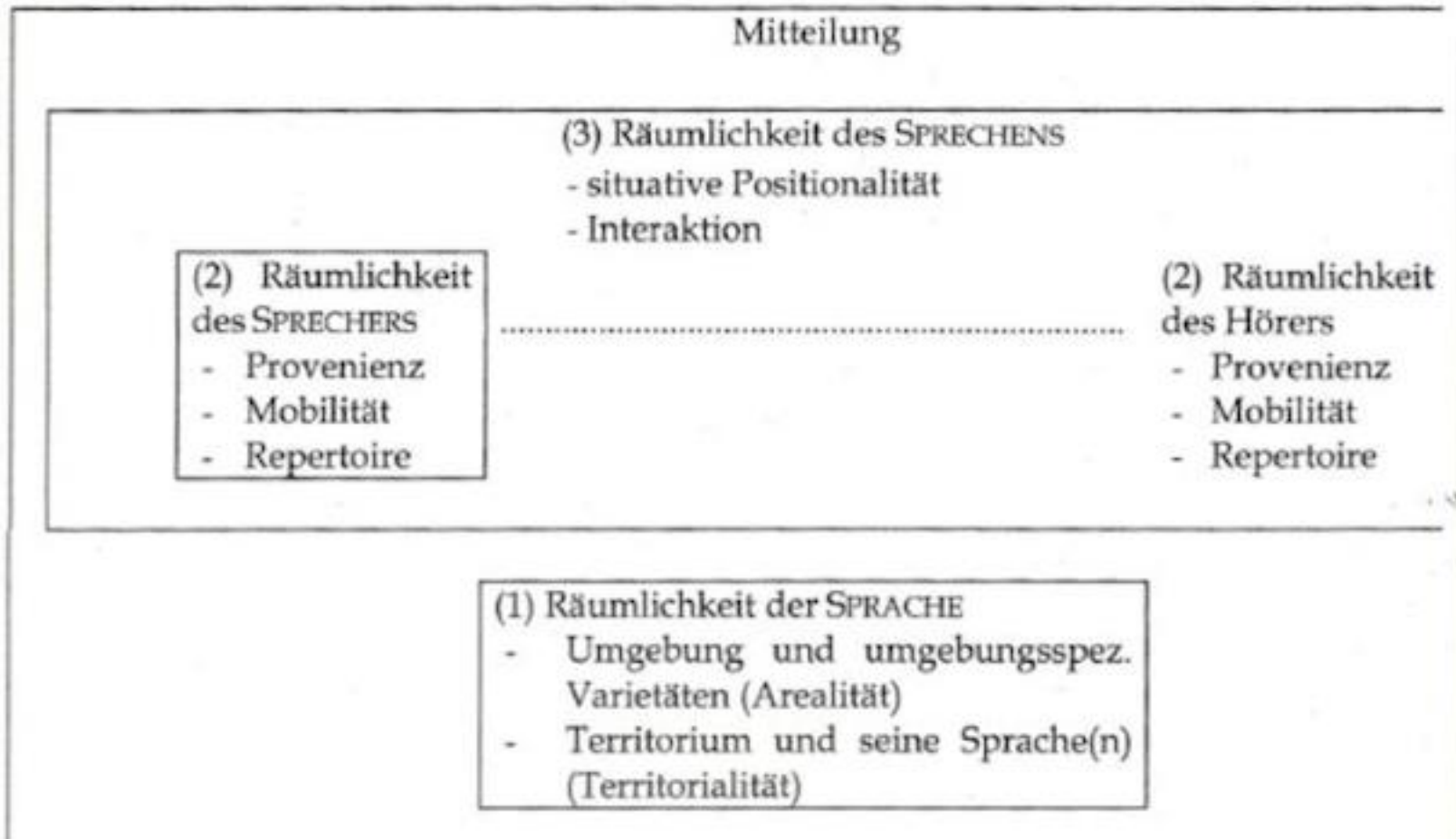


3. QUALI SCRIVENTI?

L'impero ottomano come "spazio comunicativo"

Krefeld 2004

Abb. 4: Die Räumlichkeit der sprachlichen KOMMUNIKATION



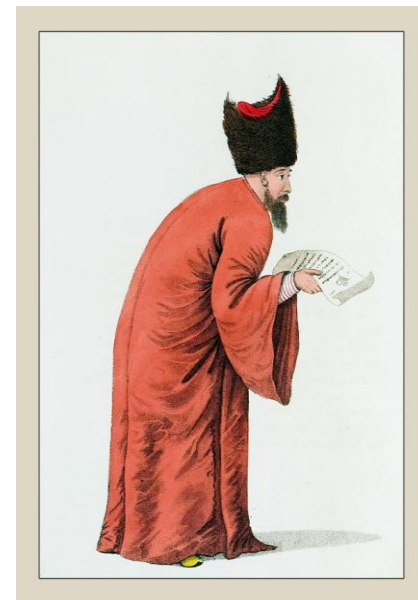
Ambiti d'uso dell'italiano

- **Diplomazia** ([traduzioni di] trattati internazionali, lettere ufficiali, *capitolazioni* [= *aḥ(i)d-nāme*], *firmani*, ecc.): cancellerie ottomane e consolari
- **Commercio** (salvacondotti, polizze di carico, ricevute di pagamenti di dazi, ecc.): cancellerie consolari
- **Giustizia ordinaria** (obbligazioni, protesti, procure, testamenti, ecc.): scriventi vari, con successiva registrazione nei registri consolari

I dragomanni

(< gr. δραγουμάνος < ar. *tarğumān*)

- figure ufficiali d'interpreti, istituite presso la Porta ottomana nel primo Cinquecento e arruolate anche dai consolati occidentali
- personale reclutato in primo luogo tra i **greci**, prima tra i greci delle isole e poi dal XVII sec. tra i *fanarioti* (abitanti del quartiere di Phanari), e anche tra le famiglie di antica origine veneziana e genovese (i cd. **levantini**) e tra gli europei – non solo italiani – convertitisi all'islam (*ḍimmī/rinnegati*)
- mansioni non solo di traduttori, ma anche di ambasciatori e spie => ruolo importantissimo di mediatori in quanto soggetti “transimperiali” (Rothman 2011)



BROKERING EMPIRE



Trans-Imperial Subjects between Venice and Istanbul



E. NATALIE ROTHMAN



Il ruolo dei sefarditi

(ebrei di origine spagnola e portoghese)

Impiegati spesso come interpreti non ufficiali in quanto:

- agenti commerciali che facevano la spola tra l'Europa occidentale e il Levante
- specie nel Maghreb, mediatori per la redenzione degli schiavi cristiani
- parlanti e scriventi nativi di lingue iberoromanze



Diplomatici e mercanti occidentali

- Per i diplomatici, cfr. il caso dei “**Paget papers**” (carte di Lord William Paget, console inglese a Costantinopoli dal 1689 al 1706, conservate alla SOAS di Londra): ricorso regolare all’italiano non solo con il Gran Dragomanno Alessandro Mavrocordato, ma anche con il medico personale Cristodulo Condarino e col giardiniere Martin)
- Per i mercanti, cfr. le polizze di carico fatte registrare a Pera (Beyoğlu) dal mercante inglese **William Harborne** (ed. Skilliter 1977)



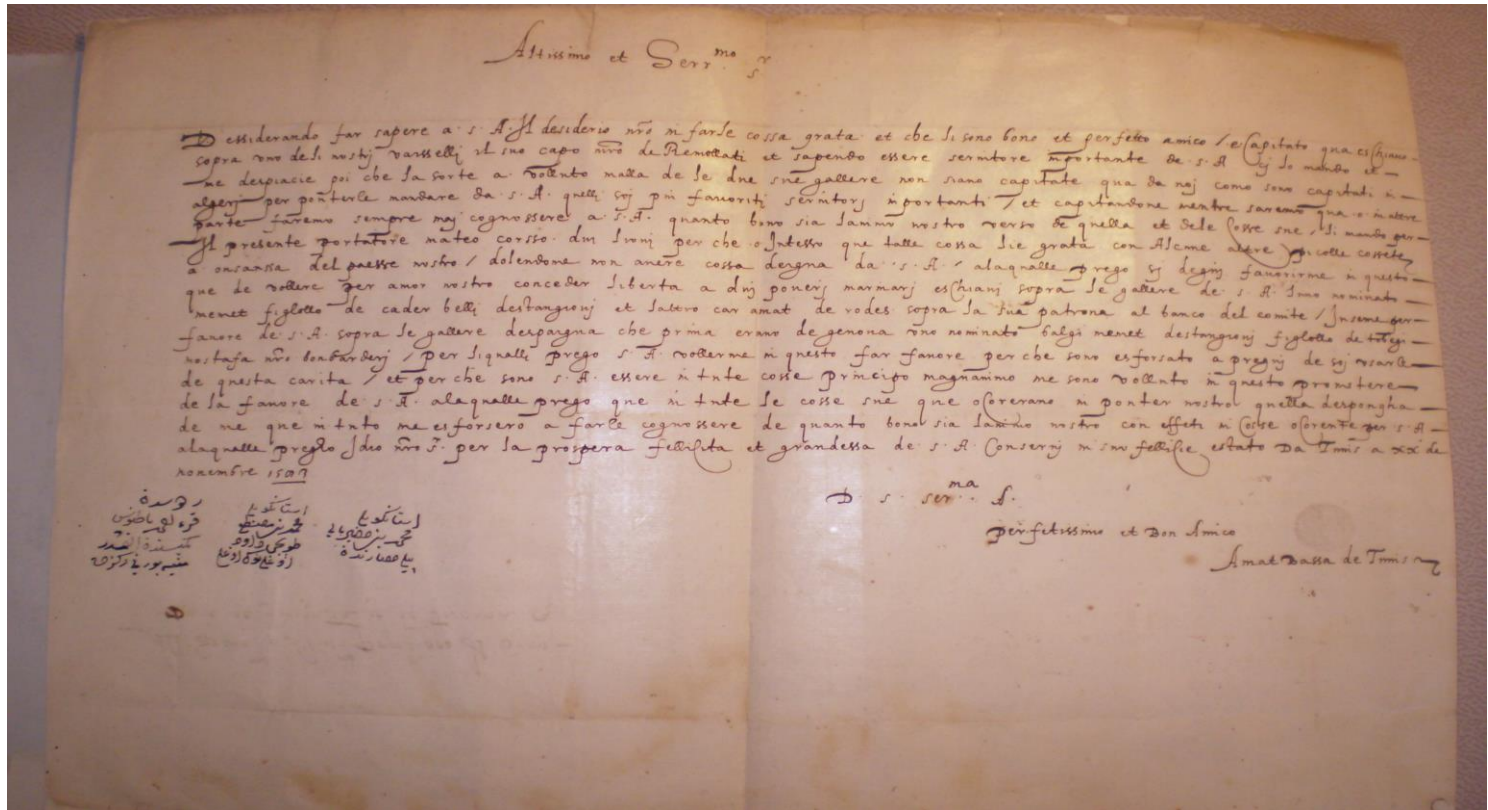
Comunicazione

(3) Spazialità dello SCRIVERE
diplomazia, commercio, giustizia ordinaria

(2) Spazialità
degli SCRIVENTI
greci, sefarditi,
“levantini”, “rinnegati”

(2) Spazialità
dei LETTORI
“occidentali” in Occidente
e nel Levante

(1) Spazialità delle LINGUE
Romania ottomana (Krefeld 2004: 116-125)
italiano [e francese] nella diplomazia, varietà iberorom.
dei sefarditi e dei *moriscos*, rumeno e aromuno



4. QUALE/-I ITALIANO/-I?

La lingua dei dragomanni

- sostanzialmente conforme alle scritture burocratico-cancelleresche in uso in Italia [la gran parte dei dragomanni fanarioti studiava negli atenei italiani]
- l'influenza del veneziano, ancora netta nel XV sec. e nella p.m. del XVI, si fa poi sempre meno percettibile;
- l'interesse di questi testi sta soprattutto nelle modalità di traduzione e, in particolare, nel lessico

Capitolazioni turco-polacche [1533]

ed. Kołodziejczyk 2000, pp. 230-231

Co la gratia ett aiuto del'Altissimo e Sumo Idio, e con la grandeza e guida de profeti e con lo aiuto di Mecmet Mustafa, e con la gratia di quatro consiglieri del profeta nostro: Ebubechir e Omer, Osman ett Ali – che Idio sia favorevole a tuti! – e più di tuto el resto di santi e profeti.

Io che sono l'inperator d'inperatori e incoronator sopra la tera di corone e stadi di signori par me aprezentadi e più sopra la tera sono la onbra di Dio; e del Mar Bianco e Nero, di la Gretia e Anatolia, Caramania e del paize di Rum, di Durgadir e Diarbeck, Giurgania e de Ederbaizan, de la Giamia, Alepo e Domascho, e Cairo e Mecha, e di Medina, e di Ieruzalem, e di tuta l'Arabia e del paize di Iemen, e più di quanti paezi aquistadi per li nostri padri antecesori et io con la mia lucente spada quanti paezi che ò subiugati e son signior. Io de Sultan Baiazit fiol, Sultan Selim fiol son io Suleiman Sach Inperator. Tu che deli principi de la fede de Cristo sei li di maggiori, Re di Polonia Mengiermendo [*errore per Sigismondo*] sapi chome:

Al presente el vostro favorito et fidato, che de qui aveti mandato per orator a lo ecelso soier de la mia porta, el qual è locho, dove li altri signori e principi dieno bazar, al qua locho aveti mandato el vostro omo...

Capitolazioni turco-polacche [1533]

ed. Kołodziejczyk 2000, pp. 230-231

Co la gratia ett aiuto del'Altissimo e Sumo Idio, e con la grandeza e guida de profeti e con lo aiuto di Mecmet Mustafa, e con la gratia di quatro consiglieri del profeta nostro: Ebubechir e Omer, Osman ett Ali – che Idio sia favorevole a tuti! – e più di tuto el resto di santi e profeti.

Io che sono l'inperator d'inperatori e incoronator sopra la tera di corone e **stadi** di signiori par me aprezentadi e più sopra la tera sono la onbra di Dio; e del Mar Bianco e Nero, di la **Gretia** e Anatolia, Caramania e del paize di Rum, di Durgadir e Diarbeck, Giurgania e de Ederbaizan, de la Giamia, Alepo e Domascho, e Cairo e Mecha, e di Medina, e di Ieruzalem, e di tuta l'Arabia e del paize di Iemen, e più di quanti paezi aquistadi per li nostri padri antecesori et io con la mia lucente spada quanti paezi che ò subiugati e son **segnior**. Io de Sultan Baiazit **fiol**, Sultan Selim **fiol** son io Suleiman Sach Inperator. Tu che deli principi de la fede de Cristo sei li di maggiori, Re di Polonia Mengiermendo [*errore per Sigismondo*] sapi chome:

Al presente el vostro favorito et fidato, che de qui **aveti** mandato per orator a lo ecelso **soier** de la mia porta, el qual è **locho**, dove li altri signiori e principi dieno bazar, al qua **locho** aveti mandato el vostro **omo**...

Capitolazioni turco-polacche [1533]

ed. Kołodziejczyk 2000, pp. 230-231

Co la gratia ett aiuto del'Altissimo e Sumo Idio, e con la grandeza e guida de profeti e con lo aiuto di Mecmet Mustafa, e con la gratia di quatro consiglieri del profeta nostro: Ebubechir e Omer, Osman ett Ali – che Idio sia favorevole a tuti! – e più di tuto el resto di santi e profeti.

Io che sono l'inperator d'inperatori e incoronator sopra la tera di corone e stadi di signori par me aprezentadi e più sopra la tera sono la onbra di Dio; e del Mar Bianco e Nero, di la Gretia e Anatolia, Caramania e del paize di Rum, di Durgadir e Diarbeck, Giurgania e de Ederbaizan, de la Giamia, Alepo e Domascho, e Cairo e Mecha, e di Medina, e di Ieruzalem, e di tuta l'Arabia e del paize di Iemen, e più di quanti paezi aquistadi per li nostri padri antecesori et io con la mia lucente spada quanti paezi che ò subiugati e son signior. Io de **Sultan** Baiazit fiol, Sultan Selim fiol son io Suleiman **Sach** Inperator. Tu che deli principi de la fede de Cristo sei li di maggiori, Re di Polonia Mengiermendo [*errore per Sigismondo*] sapi chome:

Al presente el vostro favorito et fidato, che de qui aveti mandato per orator a lo ecelso soier de la mia porta, el qual è locho, dove li altri signori e principi dieno **bazar**, al qua locho aveti mandato el vostro omo...

Capitolazioni turco-polacche [1533]

ed. Kołodziejczyk 2000, pp. 230-231

Co la gratia ett aiuto del'Altissimo e Sumo Idio, e con la grandeza e guida de profeti e con lo aiuto di Mecmet Mustafa, e con la gratia di quatro consiglieri del profeta nostro: Ebubechir e Omer, Osman ett Ali – che Idio sia favorevole a tuti! – e più di tuto el resto di santi e profeti.

Io che sono l'**inperator d'inperatori** e **incoronator sopra la tera di corone** e stadi di signiori par me aprezentadi e più **sopra la tera** sono **la onbra di Dio**; e del Mar Bianco e Nero, di la Gretia e Anatolia, Caramania e del paize di Rum, di Durgadir e Diarbeck, Giurgania e de Ederbaizan, de la Giamia, Alepo e Domascho, e Cairo e Mecha, e di Medina, e di Ieruzalem, e di tuta l'Arabia e del paize di Iemen, e più di quanti paezi aquistadi per li nostri padri antecesori et io con la mia lucente spada quanti paezi che ò subiugati e son signior. Io de Sultan Baiazit fiol, Sultan Selim fiol son io Suleiman Sach Inperator. Tu che deli principi de la fede de Cristo sei li di maggiori, Re di Polonia Mengiermendo [*errore per Sigismondo*] sapi chome:

Al presente el vostro favorito et fidato, che de qui aveti mandato per orator a **lo ecelso soier de la mia porta**, el qual è locho, dove li altri signiori e principi dieno bazar, al qua locho aveti mandato el vostro omo...

- inperator d'inperatori
- incoronator sopra la tera di corone
- sopra la tera la onbra di Dio
- lo ecelso soier de la mia porta

- سلطان السلطين

[ar. *sulṭān-ūs-selāṭīn* 'sultano dei sultani']

- تاج بخش روی زمین

[pers. *tāc baḥš rūy-ī-zemīn* 'dispensatore di corone sulla terra']

- ظلّ الله في الارض

[ar. *ḍill-u-llahi fī-l-'arḍ* 'ombra di Dio sulla terra']

- باب عالي

[ar-pers. *bāb-ī-'ālī* 'Alta Porta']

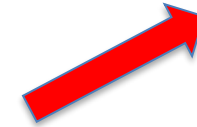
Ottomanismi indiretti

Baglioni 2011: 57

turco ott. *bāb*



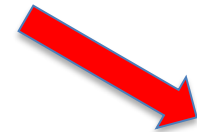
it. ott. *Porta*



fr. *Porte*



ingl. *Porte*



ted. *Pforte*



L'italiano dei sefarditi

- assai meno curato di quello dei dragomanni, con grafie aberranti e scarsa progettazione sintattica e testuale
- profondamente segnato dall'interferenza dello spagnolo e del portoghese, L1 degli scriventi
- presenta usi grafici caratteristici, come la frequente geminazione di <t> nei participi passati deboli e <z> per [z]

Lettere ai granduchi di Toscana

Baglioni 2011



Lettera di Mehmet, sangiaco di Szekszárd, a Maria Maddalena d'Austria [Dubrovnik 1623]

Sereniss(i)ma Gran Duquessa,

son molti giorni che il Josef di Tizeo à andato di V. A. S. con una litera mia per veder il modo che si debia da tener in quel casso et sono molti giorni che sono venutto in Rragugia esperando ordine di V. A. S. Et p(er)ché p(er) questa cossa visogniava parlar a boca p(er) molti rrespecti, como de la mia comisione consta, non dico altro, senò che por la nueva elecctione dil n(ost)ro Gran S^{re} io una altra volta ando in Bozna a parlar con el ex^{mo} et ill^{mo} s^r general paxà. Si V. A. S. voldrà veder ogni qualità d'este fatto et rresolutione di la Porta Exclessa, mande a li sig^{ri} raguzei una litera per me et dentro il passaporto p(er) andare; che loro me la fazano rracapitar et de longo andarò a dar satisfacion a V. A. S., senza altro che p(er) molti rragioni le eston in obligo et desiderarò servirla, che estando V. A. S. en alà con le sereniss(im)e sorelle io ò auto grandi favori di V. A. S. Et p(er)ché in la carta che con il Tizeo ò escripto ò detto a abastanza, non dico altro, senò pregar a Idio p(er) la sua felicità. Di Rragugia, il primo di ottubro di 1623. V. A. S., se escriverà, potrà scrivirme in il Saraglio di la Bozna.

Di V. A. S. servitor

Mehemed bey, sangiaco di Secsar

Lettera di Mehmet, sangiaco di Szekszárd, a Maria Maddalena d'Austria [Dubrovnik 1623]

Sereniss(i)ma Gran **Duquessa**,

son molti giorni che il Josef di Tizeo à andato di V. A. S. con una litera mia per veder il modo che si debia da tener in quel casso et sono molti giorni che sono venutto in **Rragugia** esperando ordine di V. A. S. Et p(er)ché p(er) questa cossa **visogniava** parlar a boca p(er) molti **rrespecti**, como de la mia comisione consta, non dico altro, senò che por la nueva elecctione dil n(ost)ro Gran S^{re} io una altra volta ando in Bozna a parlar con el ex^{mo} et ill^{mo} s^r general paxà. Si V. A. S. voldrà veder ogni qualità d'este fatto et rresolutione di la Porta Exclessa, mande a li sig^{ri} raguzei una litera per me et dentro il passaporto p(er) andare; che loro me la fazano **rracapitar** et de longo andarò a dar satisfacion a V. A. S., senza altro che p(er) molti **rragioni** le eston in obligo et desiderarò servirla, che estando V. A. S. en alà con le sereniss(im)e sorelle io ò auto grandi favori di V. A. S. Et p(er)ché in la carta che con il Tizeo ò escripto ò detto a abastanza, non dico altro, senò pregar a Idio p(er) la sua felicità. Di **Rragugia**, il primo di ottubro di 1623. V. A. S., se escriverà, potrà scrivirme in il Saraglio di la Bozna.

Di V. A. S. servitor

Mehemed bey, sangiaco di Secsar

Lettera di Mehmet, sangiaco di Szekszárd, a Maria Maddalena d'Austria [Dubrovnik 1623]

Sereniss(i)ma Gran Duquessa,

son molti giorni che il Josef di Tizeo **à andato** di V. A. S. con una litera mia per veder il modo che si debia da tener in quel casso et sono molti giorni che sono venutto in Rragugia **esperando** ordine di V. A. S. Et p(er)ché p(er) questa cossa visogniava parlar a boca p(er) molti rrespecti, como de la mia comisione consta, non dico altro, senò che por la **nueva** elecctione dil n(ost)ro Gran S^{re} io una altra volta **ando** in Bozna a parlar con el ex^{mo} et ill^{mo} s^r general paxà. Si V. A. S. voldrà veder ogni qualità d'**este** fatto et rresolutione di la Porta Exclessa, mande a li sig^{ri} raguzei una litera per me et dentro il passaporto p(er) andare; che loro me la fazano rracapitar et de longo andarò a dar satisfacion a V. A. S., senza altro che p(er) molti rragioni le **eston** in obligo et desiderarò servirla, che estando V. A. S. en alà con le sereniss(im)e sorelle io ò auto grandi favori di V. A. S. Et p(er)ché in la **carta** che con il Tizeo ò escripto ò detto a abastanza, non dico altro, senò **pregar a Idio** p(er) la sua felicità. Di Rragugia, il primo di **ottubro** di 1623. V. A. S., se **escriverà, potrà scrivirme** in il Saraglio di la Bozna.

Di V. A. S. servitor

Mehemed bey, sangiaco di Secsar

Lettera di Mehmet, sangiaco di Szekszárd, a Maria Maddalena d'Austria [Dubrovnik 1623]

Sereniss(i)ma Gran Duquessa,

son molti giorni che il Josef di Tizeo à **andatto** di V. A. S. con una litera mia per veder il modo che si debia da tener in quel casso et sono molti giorni che sono **venuto** in Rragugia esperando ordine di V. A. S. Et p(er)ché p(er) questa cossa visogniava parlar a boca p(er) molti rrespecti, como de la mia comisione consta, non dico altro, senò che por la nueva elecctione dil n(ost)ro Gran S^{re} io una altra volta ando in Bozna a parlar con el ex^{mo} et ill^{mo} s^r general paxà. Si V. A. S. voldrà veder ogni qualità d'este fatto et rresolutione di la Porta Exclessa, mande a li sig^{ri} **raguzei** una litera per me et dentro il passaporto p(er) andare; che loro me la fazano rracapitar et de longo andarò a dar satisfacion a V. A. S., senza altro che p(er) molti rragioni le eston in obligo et desiderarò servirla, che estando V. A. S. en alà con le sereniss(im)e sorelle io ò auto grandi favori di V. A. S. Et p(er)ché in la carta che con il Tizeo ò escripto ò detto a abastanza, non dico altro, senò pregar a Idio p(er) la sua felicità. Di Rragugia, il primo di ottubro di 1623. V. A. S., se escriverà, potrà scrivirme in il Saraglio di la Bozna.

Di V. A. S. servitor

Mehemed bey, sangiaco di Secsar

Lettera di Mehmet, sangiaco di Szekszárd, a Maria Maddalena d'Austria [Dubrovnik 1623]

Sereniss(i)ma Gran Duquessa,

son molti giorni che il Josef di Tizeo à andato di V. A. S. con una litera mia per veder il modo che si debia da tener in quel casso et sono molti giorni che sono venutto in Rragugia esperando ordine di V. A. S. Et p(er)ché p(er) questa cossa visogniava parlar a boca p(er) molti rrespecti, como de la mia comisione consta, non dico altro, senò che por la nueva elecctione dil n(ost)ro **Gran S^{re}** io una altra volta ando in Bozna a parlar con el ex^{mo} et ill^{mo} s^r general **paxà**. Si V. A. S. voldrà veder ogni qualità d'este fatto et rresolutione di la **Porta Exclessa**, mande a li sig^{ri} raguzei una litera per me et dentro il passaporto p(er) andare; che loro me la fazano rracapitar et de longo andarò a dar satisfacion a V. A. S., senza altro che p(er) molti rragioni le eston in obligo et desiderarò servirla, che estando V. A. S. en alà con le sereniss(im)e sorelle io ò auto grandi favori di V. A. S. Et p(er)ché in la carta che con il Tizeo ò escripto ò detto a abastanza, non dico altro, senò pregar a Idio p(er) la sua felicità. Di Rragugia, il primo di ottubro di 1623. V. A. S., se escriverà, potrà escrivirme in il Saraglio di la Bozna.

Di V. A. S. servitor

Mehemed **bey, sangiaco** di Secsar

Gran Signor(e)

Lewis 1982, p. 84

«There are [...] fermans in Greek issued from the chancery of Mehmed the Conqueror in which the Sultan himself is called *O Megas Authentes*, the great lord. The Italian title, *il Gran Signor* and the Turkish word *efendi* are probably both derived from this».



L'italiano dei consolati tunisini

Cremona 1996, 1997, ecc.; Baglioni 2010

- lingua molto eterogenea secondo i testi: si va da un italiano burocratico affine a quello in uso nell'Italia coeva a una *scripta* distante dal modello letterario con grafie aberranti e costrutti sintattici anomali
 - negli atti del consolato francese, sono frequenti i fenomeni dovuti all'interferenza del francese degli scrivani e/o dei cancellieri
 - all'interferenza del francese si aggiunge in molti atti quella delle lingue iberoromanze, secondo dinamiche analoghe a quelle che si riscontrano nell'italiano dei sefarditi
- => ruolo fondamentale dei **Grāna**, gli **ebrei "livornesi"** che facevano la spola tra il Maghreb e la Toscana.

Ricevuta di pagamento (*quittancia*) di Minico de Gennaro [Tunisi, 1637]

L'anno mille seix cento et trenta septe et ly novo del mezou de avrille
apressou mezojournou, inante de my cansellero establity per la nassionne
franseza in questo reigno dy Tounis y de ly testimonio sottiscritto,
presounallamente constitut en lore persoune Antonio de Nicolò del logo dy
Fiande, Nouffry Pagano d'Vicoly, Jouane Liego dy Cheffento, Franchiscou Deus
d'Monige, Pedrou Maro de Messina, Franchiscou de Pagy de Trapeno,
Silvestre Pesimitto dy Riga, Antonio Roux de Vingtomille, touty quanto souno
sobre ànnou confesattou de aver recoutto cadaouno de s^r Minico de Gennaro,
patronne que estuvvo de la tartana nomenatto Santa Maria de la Grassia que
s'è persa en la Golletta iste journou passade, la soua poursionne dy ly parte
d'marinaro i que li et fatto el dictou patronne inn este logo dy Tounis per
rachionne dy ly denary à recouto in Napouly oue en d^t Tounis. Et à foradou ly
espressa dy una parte et d'altro, comme pare per lo conte ly à fatto el dictou
patron, prometendo cadauno per la suo parta, que may no ly dy, tre cento
doucatto di Napouly en toutt'oro. [...]

Ricevuta di pagamento (*quittancia*) di Minico de Gennaro [Tunisi, 1637]

L'anno mille **seix** cento et trenta **septe** et ly novo del mezou de avrille apressou **mezojournou**, inante de my cansellero **establity** per la nassionne franseza in questo **reigno** dy Tounis y de ly testimonio sottiscritto, presounallamente **constitut** en lore persoune Antonio de Nicolò del logo dy Fiande, Nouffry Pagano d'Vicoly, Jouane Liego dy Cheffento, Franchiscou Deus d'Monige, Pedrou Maro de Messina, Franchiscou de Pagy de Trapeno, Silvestre Pesimitto dy Riga, Antonio Roux de **Vingtomille**, touty quanto souno sobre ànnou confesattou de aver **recoutto** cadaouno de s^r Minico de Gennaro, patronne que estuvvo de la tartana nomenatto Santa Maria de la Grassia que s'è persa en la Golletta iste journou passade, la soua poursionne dy ly parte d'marinaro i que li et fatto el dictou patronne inn este logo dy Tounis per rachionne dy ly denary à recouto in Napouly oue en d^t Tounis. Et à foradou ly espessa dy una parte et d'altro, comme pare per lo conte ly à fatto el dictou patron, prometendo cadauno per la suo parta, que may no ly dy, tre cento doucatto di Napouly en toutt'oro. [...]

Ricevuta di pagamento (*quittancia*) di Minico de Gennaro [Tunisi, 1637]

L'anno mille seix cento et trenta septe et ly novo del mezou de avrille apressou mezojournu, inante de my cansellero establity per la nassionne **franseza** in questo reigno dy Tounis y de ly testimonio sottiscritto, presounallamente constitut en lore persoune Antonio de Nicolò del logo dy Fiande, Nouffry Pagano d'Vicoly, Jouane Liego dy Cheffento, Franchiscou Deus d'Monige, Pedrou Maro de Messina, Franchiscou de Pagy de Trapeno, Silvestre Pesimitto dy Riga, Antonio Roux de Vingtomille, touty quanto souno sobre ànnou confesattou de aver recoutto cadaouno de s^r Minico de Gennaro, patronne que **estuvvo** de la tartana nomenatto Santa Maria de la Grassia que s'è persa en la Golletta **iste** journou passade, la soua poursionne dy ly parte d'marinaro i que li et fatto el dicttou patronne inn este logo dy Tounis per rachionne dy ly denary à recouto in Napouly oue en d^t Tounis. Et à foradou ly **espressa** dy una parte et d'altro, comme pare per lo conte ly à fatto el dicttou patron, prometendo cadaouno per la suo parta, que may no ly dy, tre cento doucatto di Napouilly en toutt'oro. [...]

Ricevuta di pagamento (*quittancia*) di Minico de Gennaro [Tunisi, 1637]

L'anno mille seix cento et trenta septe et ly novo del **mezou** de avrille apressou mezojournou, inante de my cansellero establi per la nassionne **franseza** in questo reigno dy Tounis y de ly testimonio sottiscritto, presounalmente constitut en lore persoune Antonio de Nicolò del logo dy Fiande, Nouffry Pagano d'Vicoly, Jouane Liego dy Cheffento, Franchiscou Deus d'Monige, Pedrou Maro de Messina, Franchiscou de Pagy de Trapeno, Silvestre Pesimitto dy Riga, Antonio Roux de Vingtomille, touty quanto souno sobre ànnou **confesattou** de aver **recoutto** cadaouno de s^r Minico de Gennaro, patronne que estuvvo de la tartana **nomenatto** Santa Maria de la Grassia que s'è persa en la Golletta iste journou passade, la soua poursionne dy ly parte d'marinaro i que li et fatto el dictou patronne inn este logo dy Tounis per rachionne dy ly denary à recouto in Napouly oue en d^t Tounis. Et à foradou ly espessa dy una parte et d'altro, comme pare per lo conte ly à fatto el dictou patron, prometendo cadauno per la suo parta, que may no ly dy, tre cento doucatto di Napouly en toutt'oro. [...]

Ricevuta di pagamento (*quittancia*) di Minico de Gennaro [Tunisi, 1637]

L'anno mille seix cento et trenta septe et ly **ново** del **mezou** de avrille apressou mezojournou, inante de my cansellero **establity** per la nassionne franseza in questo reigno dy Tounis y de **ly testimonio sottoscritto**, presounallamente constitut en lore persoune Antonio de Nicolò del logo dy Fiande, Nouffry Pagano d'Vicoly, Jouane Liego dy Cheffento, Franchiscou Deus d'Monige, Pedrou Maro de Messina, Franchiscou de Pagy de Trapeno, Silvestre Pesimitto dy Riga, Antonio Roux de Vingtomille, touty quanto souno sobre ànnou confesattou de aver recoutto cadaouno de s^r Minico de Gennaro, patronne que estuvvo de **la tartana nomenatto** Santa Maria de la Grassia que s'è persa en la Golletta **iste journou passade**, la soua poursionne dy ly parte d'marinaro i que li et fatto el dictou patronne inn este logo dy Tounis per rachionne dy ly denary à recouto in Napouly oue en d^t Tounis. Et à foradou **ly espessa** dy una parte et d'altro, comme pare per lo conte ly à fatto el dictou patron, prometendo cadauno per **la suo parta**, que may no ly dy, tre cento doucatto di Napouly en toutt'oro. [...]

Ricevuta di pagamento (*quittancia*) di Minico de Gennaro [Tunisi, 1637]

L'anno mille seix cento et trenta septe et ly novo del mezou de avrille
apressou mezojournou, inante de my cansellero establity per la nassionne
franseza in questo reigno dy Tounis y de ly testimonio sottiscritto,
presounallamente constitut en lore persoune Antonio de Nicolò del logo dy
Fiande, Nouffry Pagano d'Vicoly, Jouane Liego dy Cheffento, Franchiscou Deus
d'Monige, Pedrou Maro de Messina, Franchiscou de Pagy de Trapeno,
Silvestre Pesimitto dy Riga, Antonio Roux de Vingtomille, touty quanto souno
sobre ànnou confesattou de aver recoutto cadaouno de s^r Minico de Gennaro,
patronne que estuvvo de la tartana nomenatto Santa Maria de la Grassia que
s'è persa en la Golletta iste journou passade, la soua poursionne dy ly parte
d'marinaro i que li et fatto el dictou patronne inn este logo dy Tounis per
rachionne dy ly denary à recouto in Napouly oue en d^t Tounis. Et à **foradou** ly
espressa dy una parte et d'altro, comme pare per lo conte ly à fatto el dictou
patron, prometendo cadauno per la suo parta, que may no ly dy, tre cento
doucatto di Napouly en toutt'oro. [...]

Forar 'liberare'

=> *forar ly espessa* 'saldare un pagamento'

Scuchardt 1909 pp. 445-446: «Gelegentlich wird von einem schon feststehendem Wort lieber nach kindersprachlicher Art ein neues abgeleitet als das eigentliche aus der fremden Sprache erworben, so von *fora* 'heraus' ein *forar* zunächst 'herausnehmen', dann überhaupt 'wegnehmen'»

Cifoletti 2011, p. 133: «[...] una formazione autonoma, esclusiva della lingua franca (per quanto ne so)»

Ma il verbo è d'uso comune nell'italiano di Tunisi e si ritrova anche ad Algeri e Costantinopoli, anche in scritture di italiani come le lettere degli schiavi (cfr. Bonaffini 1997; Zambelli 2018)
=> prestito dalla lingua franca o termine dell'italiano mediterraneo (comune quindi all'italiano ottomano e alla lingua franca)?



5. PROSPETTIVE DI STUDIO

1. Quali rapporti tra l'italiano **scritto** nell'impero ottomano e le varietà (italo)romanze **parlate**?
2. Quali conseguenze sulla **storiografia** dell'italiano preunitario?
3. Quando, come, perché e quanto rapidamente l'italiano è divenuto **obsoleto** nel Mediterraneo orientale?

E. De Amicis, *Costantinopoli* [1874]

Gl'Italiani

«Come curiosità, avrei anche voluto portare in Italia un saggio della lingua italiana che si parla a Pera dagl'italiani nati nella colonia [...]. È un italiano già bastardo, screziato d'altre quattro o cinque lingue alla loro volta imbastardite. E il curioso è che, in mezzo agl'infiniti barbarismi, si senton dire di tratto in tratto, da coloro che hanno qualche coltura, delle frasi scelte e delle parole illustri, come dei *puote*, degli *imperocché*, degli *a ogni piè sospinto*, degli *havvi*, dei *puossi*; ricordi di letture d'Antologia, colle quali molti di quei nostri buoni compatrioti cercano, nei ritagli di tempo, di rifarsi la bocca al *toscano parlar celeste*».

